Inter-Milan
Coppa o scudetto È polemica

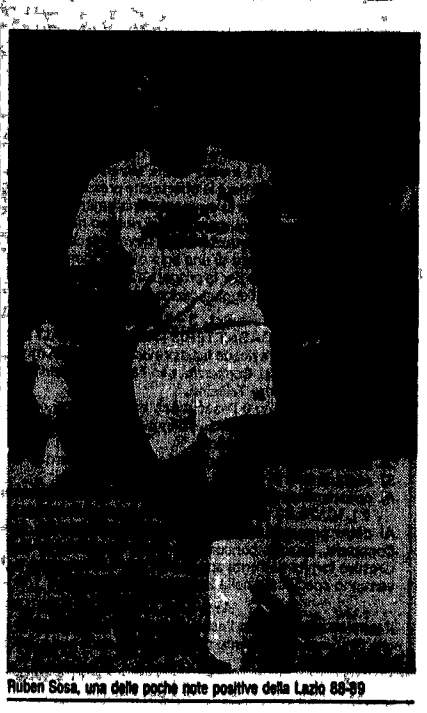
MILANO. A pochi giorni dal trofeo europeo del Milan anche all'Inter si preparano a far festa. Domani al Meazza arriva il Napoli di Maradona e i nerazzurri hanno la possibilità in una sola partita di sconfiggere forse l'unico vero antagonista avuto quest'anno nella corsa allo scudetto, e al tempo stesso ottenere la certezza matematica del titolo a ben quattro giornate dal termine. Contrariamente a quello che aveva detto anche in televisione Trapattoni, i giocatori pensano a questa gara come ad una occasione per rispondere anche al successo dei cugini. Quindi niente prestatica, ma una gara alla ricerca del successo e non certo puntando sul pareggio e quindi su un risultato che badi ad un avvicinamento morbido al titolo.

Ad Appiano l'allenamento si è svolto nel clima delle grandi occasioni e Trapattoni potrà schierare la formazione tipo. Alla fine naturalmente a tenere banco era il Milan e in particolare certe affermazioni dei tifosoneri e del presidente Berlusconi che ha parlato di Coppa che oscura lo scudetto. Scontata la replica «Non sono in realtà confrontabili le due competizioni ma sul piano del valore non c'è dubbio che lo scudetto proclama la squadra più forte dell'intera stagione». Intanto nella bacheca ad Appiano qualcuno ha già provveduto ad incollare il titolo del giornale con la sfida di Maradona che dall'Argentina ha proclamato «Batterò l'Inter».

Roma e Lazio allo specchio Nella capitale il calcio non ride: tifosi depressi per un campionato sottotono

I tecnici Materazzi e Liedholm con le le valige in mano, campagna acquisti sballata e uno stadio a mezzo servizio

Derby, poveri ma brutti


Ruben Sosa, una delle poche note positive della Lazio 88-89

Vigilia del derby capitolino numero 118, un'edizione sottotono. Per ora le statistiche informano che la Roma è nettamente in vantaggio nelle sfide stracittadine: 44 a 33. Per 41 volte è finita invece in pareggio e questo sembra il risultato più probabile anche per domani: la conclusione meno indolore per due squadre che dopo aver tanto patito e fatto patire cercano solo tranquillità

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Roma e Lazio si guardano allo specchio e rischiano naturalmente di romperlo in mille pezzi. Ma il punto non è questo. Roma e Lazio, che erano e resteranno brutte anche dopo il derby, scoprono pure di assomigliarsi e non poco. Si potrebbe cominciare dalle dichiarazioni pre-partita tutt'altro che bellicose dei due allenatori, si potrebbe continuare con le due classifiche poco esaltanti e con la conseguente depressione dei tifosi, con le facce preoccupate dei presidenti, si potrebbe concludere con le curiose analogie che legano i giocatori delle opposte sponde.

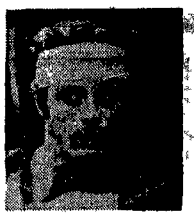
Appena battuta la Fiorentina, il tecnico laziale Materazzi ha ritenuto opportuno rilasciare questa dichiarazione. «La vittoria conseguita all'andata (1-0, rete di Di Canio) per quest'anno mi appaga. Chiedo scusa ai nostri tifosi ma contro la Roma mi sta bene il pari». Da Formia, dove i giallorossi si sono rifugiati per un ritiro lampo (il rientro è previsto per oggi pomeriggio), Liedholm ha prontamente, si fa per dire, ribattuto: «Non sarà un bel derby. Da molto tempo le due squadre non si trovavano contemporaneamente così in basso in classifica». La spiegazione in fondo è semplice. A cinque giornate dalla fine sembrano troppi tre punti da rimontare alla Fiorentina, anche per i più ottimisti di fede romanista. E il raggiungimento della zona-Uefa, si sa, è spesso più un palliativo che un traguardo vero e proprio. Da parte laziale, dopo i quattro punti strappati nelle ultime due partite è sensazione diffusa che la salvezza sia raggiungibile d'ora in poi con un punticino a partita, cominciando con la Roma e finendo con l'Ascoli.

In questo contesto si inseriscono i volti depressi dei presidenti. Dino Viola ha le sue magagne, il centro di Trigoria ipotecato, l'Olimpico spesso a mezzo servizio, un parco giocatori visibilmente deprezzato e soprattutto da ringiovanire, un nuovo allenatore ancora da trovare. Gianmarco Calleri di meglio ha soltanto l'età, per il resto non può rallegrarsi di fronte ad una squadra che è andata molto al di sotto delle sue aspettative, se è vero che l'estate scorsa aveva pronosticato una Lazio da sesto posto. E poi ha sempre quel problema del pacchetto azionario, di cui detiene solo il 49% mentre il 51% è di Bocchi: un altro problema irrisolto e il coltello dalla parte del manico non l'ha certo Calleri.

Due giovani promesse fra i pali, due giovani al momento ex promesse in panchina. Un'altra curiosa coincidenza. La Lazio presenta il portiere Fiori, 20 anni, da oltre un mese titolare a spese di Martina, il nonno del campionato (36 anni) accantonato per usura e per bravura altrui. La Roma presenta Peruzzi, 19 anni, promosso titolare da Liedholm, degradato nell'interregno di Spinosi, nsorto col ritorno del «Barone». La vittima è Tancredi, altro nonno del campionato protagonista di uno dei più bruschi declini agonistici nella storia dei portieri. Nella stessa panchina su cui siederà Tancredi, domani troverà posto per l'ennesima volta Rizzitelli, solo 12 partite da titolare (più 5 spezzoni di partite) e la miseria di due reti dopo esser stato valutato nella scorsa estate circa 10 miliardi. A Roma, dove l'hanno «distrutto», ora sono convinti sia un bidone mentre esaltano Voeller (che era un bidone l'anno scorso) capace di segnare 9 reti, guarda caso come Agostini (altro ex bidone romano) del Cesena. Non è che alla Lazio ci sia maggiore lucidità, in panchina ancora Rizzolo, 20 anni, 6 partite intere (e 15 spezzoni), 3 reti, un inizio campionato da favola e un'assurda esclusione a vantaggio di Dezotti. Anche Rizzolo è giocatore da ricostruire completamente.

L'ultimo capitolo riguarda gli stranieri: anche qui il bilancio delle romane è identico. Ne hanno azzeccato uno per parte, Voeller e Sosa. Sugli altri sarebbe meglio non spendere nuove parole. Renato e Andrade, Dezotti e Gutierrez resteranno nella storia come «pacchi» clamorosi. Roma e Lazio si guardano allo specchio e si scoprono, per una volta amaramente uguali: si consoleranno con un derby più che mai stracittadino, visto che il resto d'Italia domani le ignorerà. Comunque, auguri.

Al Roland Garros per il baby Pistolesi c'è il vecchio Vilas



Lunedì, via agli Internazionali di Parigi. Comincia sui campi del Roland Garros il lungo carosello degli incontri. Favoriti Ivan Lendl e Boris Becker, rispettivamente teste di serie numero uno e due. In campo numerosi italiani, sulla carta senza grandi ambizioni, ma soltanto impegnati a tentar di fare una dignitosa figura. Nel primo turno, Claudio Pistolesi se la vedrà con il vecchio Guillermo Vilas (nella foto), ormai più un personaggio storico della racchetta che tennista. Questo non sta a significare che Pistolesi avrà vita facile. Vilas, nonostante l'età e la scarsa presenza sui campi di gioco, può sempre offrire dei buoni tennis. Ecco gli impegni degli altri italiani. Camporese affronterà il cecoslovacco Cihak, Canè lo svedese Gustafsson, Nargiso e Cancellotti, gli americani Berger e Pate. Da seguire con attenzione in questa prima giornata il confronto tra Agassi, testa di serie numero 5, contro lo svedese Carlsson. Le prime due teste di serie Lendl e Becker se la vedranno rispettivamente con il tedesco Kuehnen e l'americano Pugh.

Niente regate della Marina Disturbano i pesci

Sul laghetto di San Giuliano, ad un passo da Matera, si sarebbero dovute svolgere oggi le gare dimostrative di canottaggio e canoa della Marina militare, nel quadro del trentunesimo campionato marinaresco e sportivo della Marina militare, ma il Wwf, che gestisce le oasi del lago, ha opposto un garbato rifiuto con l'intento di tutelare la fauna lacustre, mandando così a monte il programma che aveva soprattutto scopo promozionale, nel pieno rispetto dell'ambiente. Il Wwf per voce di Eustachio Montemurro, responsabile della sezione di Matera, ha spiegato di non poter autorizzare la manifestazione, perché questa avrebbe disturbato la fauna lacustre e alcune specie di uccelli in periodo di nidificazione e riproduzione. L'oasi di S. Giuliano costituisce una delle poche zone umide del Materano ed è luogo di sosta per molti uccelli migratori, tra i quali l'airone bianco.

Al Rally dell'Acropoli tutti contro le Lancia

Anche in Grecia, come un po' ovunque, tutti contro la Lancia Delta Martini. È un ritornello vecchio, che si ripeterà senza particolari variazioni sul tema anche domani, nel Rally dell'Acropoli, che partirà da Lagonissi, piccolo centro a trenta chilometri da Atene. I favori del pronostico sono per gli equipaggi Auriol-Occelli e Biasion-Siviero, ma accanto a loro due va considerato con la massima attenzione anche il duo della Jolly club Totip Florio-Pirollo, anche loro su Lancia Delta. La squadra italiana dovrà però fare i conti con una concorrenza sempre più agguerrita. Tre sono le altre case presenti in veste ufficiale alla competizione. Tutte e tre giapponesi, la Toyota, la Mitsubishi, con Vatanen-Berglund equipaggio di punta e la Nissan.

Ad Hockenheim Schwantz gira ad oltre 200 all'ora

L'anello d'asfalto di Hockenheim è invitante e l'americano Kevin Schwantz è sembrato trovarsi a suo agio. Nelle sessioni ufficiali della prove del Gp della Germania, l'americano alla sua Suzuki 500 ha sfondato il tetto dei duecento all'ora, facendo registrare il miglior tempo della giornata. Schwantz ha percorso i 6,780 km in 2'02"86, alla media di 198,938. Dietro di lui, un altro americano, Wayne Rayney su Yamaha. L'italiano Pierfrancesco Chili su Honda ha fatto registrare il nono miglior tempo.

Ricomincia dagli europei la boxe azzurra del dopo Seul

Dopo gli ottimi risultati ottenuti alle Olimpiadi di Seul, con la medaglia d'oro conquistata da Parisi e quella di bronzo da Nardiello, la boxe azzurra, quella dei dilettanti, ricomincia la sua opera di ricostruzione, dopo il passaggio al professionismo dei migliori elementi, dagli Europei di Atene, in programma dal 29 maggio al 3 giugno. La squadra è stata presentata ieri dal presidente Marchiaro in una conferenza stampa, alla quale ha preso parte anche il presidente del Coni Gattai. Cinque sono gli azzurri che tenteranno di rinverdire gli ultimi brillanti successi della boxe dilettantistica italiana. Sono Luigi Castiglione 8minimosca), Antonio Melis (mosca), Sandro Casamonica (piuma), Giorgio Campanella (leggeri) e Michele Piccirillo (superleggeri). Nel corso della conferenza, è stato presentato il libro «Boxe, fuori i secondi», a cura dei giornalisti Stefano Petrucci e Antonio Cretì.

ENRICO CONTI

Inghilterra
Liverpool ko, lo scudetto all'Arsenal

LIVERPOOL. L'Arsenal ha vinto il campionato inglese battendo nell'ultima e decisiva partita il Liverpool (2-0) e per giunta in trasferta, all'«Anfield». Le reti sono state segnate nella ripresa da Smith al 52' e da Thomas proprio al 90'. Un finale davvero rocambolesco perché sullo 0-1 il Liverpool si sarebbe ugualmente aggiudicato lo scudetto. Infatti, prima di questo match, i «reds» avevano una differenza reti migliore rispetto ai «gunners»: 39 contro 35. Col 2-0 le differenze reti sono finite in parità e a quel punto ha prevalso chi aveva segnato più reti, cioè l'Arsenal (che ha realizzato in totale 73 gol contro i 65 della squadra di Dalglish). L'Arsenal non vinceva lo scudetto da 18 anni e non riusciva a battere il Liverpool a domicilio dal '74. I «reds», che hanno fallito l'en-plain dopo la vittoria in Coppa d'Inghilterra di sabato scorso (3-2 all'Everton ai supplementari), sono apparsi stanchi: dal 3 al 23 maggio, cioè in 20 giorni, hanno dovuto recuperare ben 8 partite...

Tutte le attenzioni del campionato dominato dall'Inter sono ora concentrate sui bassifondi della classifica dove nello spazio di sei punti si trovano nove squadre «indiziate» di retrocessione

Salvezza, il mucchio selvaggio

Lo chiamano ormai il cammino della speranza. E le tabelle del fondo-classifica della serie A sono su tutti i giornali. Una situazione tutt'altro che chiara, nove formazioni nello spazio di sei punti. La risalita dell'Ascoli ha complicato, ad esempio, la troppa presto sbandierata salvezza del Bologna, domani chiamato a difendersi a Lecce. Ma la giornata è zeppa di scontri diretti. Persino il Pisa è tornato di moda.

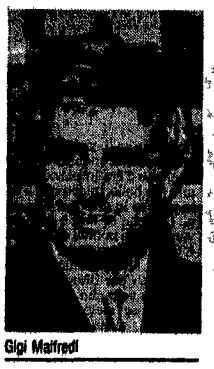
ERMANNO BENEDETTI

BOLOGNA. Ora è proprio difficile dire chi sta peggio in coda alla classifica. La seconda sconfitta consecutiva del Bologna ha aggravato, all'improvviso, la situazione della squadra di Maifredi che troppo presto si era ritenuta fuori dalla mischia.

Il nuovo balzo in avanti dell'Ascoli targato-Casagrande sta complicando la vita a molti avversari e rianimando la piazza marchigiana. L'Ascoli si è rimesso in corsa. Lo stesso Pisa si è scosso e il Cesena prosegue dopo il pari di San Siro. Ma domani cosa succederà?

È un interrogativo cui è problematico rispondere. Carico d'insidie, ad esempio, per un Bologna che va a Lecce ove ritrova Mazzone e dove, soprattutto, incontra un avversario che ha rasentato addirittura il risultato pieno a Pescara. Ovvero sia in casa di un'altra pericolante, poiché Galeone ha gli stessi punti di Maifredi, cioè ventiquattro. Come dire pochi, perché la salvezza sicura è a quota ventinove secondo gli esperti.

Il Bologna e il Pescara, dunque, debbono farne uno a partita di punti. E siccome i rossoblù hanno questo calendario a Lecce, a Verona, col Pescara, a Firenze, eppoi col Milan, la somma non è agevole da realizzare. Prima di tutto avranno dawero smaltito, i petroniani, la grande sbornia del 6 a 0 proInter?


Gigi Maifredi

Carletto Mazzone

L'Emilia Romagna è sulle spine. Più l'Emilia, intendiamoci della Romagna perché il Cesena con tre gare interne come ha (Verona, Pisa e Como) può arrivare – salvo errori o distrazioni – al traguardo dei ventinove punti. Basta che resti umile e realista come Bigon vuole.

Ma, c'è sempre un «ma» nel calcio. Vincere tre volte su tre in casa non è sempre facile. Specie quando si tratta di scontri diretti. Specie se il primo che arriva al «Manuzzi» è un Verona avvelenatissimo dalla sconfitta interna con l'Ascoli.

Si diceva di quest'ultima formazione targata-Casagrande. Uno straniero questi che ha fatto veramente la differenza allorché – dopo un anno o quasi di assenza – è tornato dentro. Conquistando (coi suoi gol) punti pesanti. Ne ha saputo qualcosa, per primo, il Bologna di Maifredi. Il quale Bologna, intendiamoci, si è ritrovato quasi in mischia per aver peccato di presunzione. Perché nelle ultime settimane ha dimenticato in toto il modo col quale era uscito (alla grande) dal tunnel delle cinque sconfitte consecutive dell'inizio-campionato.

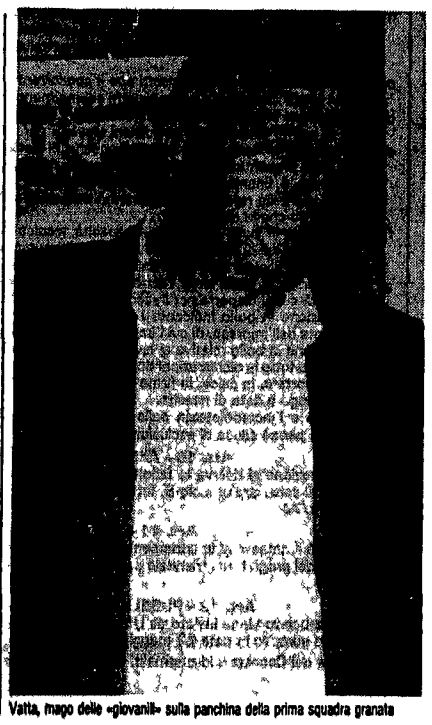
D'accordo, Pisa-Torino è scontro all'ultima cartuccia, il Como col Milan potrebbe trovarsi a disagio davanti agli «incontenibili» (e incontenuti) di Barcellona, ma ognuno qui deve guardare al proprio tavolo.

Nello spazio di sei punti, da quota venticinque a quota diciannove, ci sono ben nove formazioni. Una bagarre? Dipende dai calendari. Lecce, Lazio e Cesena li hanno migliori, almeno sulla carta. A meno che la frustata dell'Inter, ad esempio, non abbia svegliato il Bologna fino al punto.

Ma, intendiamoci, non è stata l'Inter, con la sua potenza a riportare in zona rischio Pecci e soci. Troppo presto i rossoblù hanno creduto d'esser fuori da tutto. Troppo presto si è parlato in questo ambiente di mercato nazionale e d'oltreoceano. Inesperienza di serie A a livello societario, di allenatore, di squadra. Cosicché Lecce e Verona sono diventate tappe decisive.

Baggio
Nel '90 finirà alla Juve

FIRENZE. Roberto Baggio sarà ceduto alla Juventus. Nonostante le smentite, sono in molti a sostenere che il gioiello viola nella stagione 90-91 sarà destinato alla corte di Agnelli. Il «caso» è riesploso dopo il ventilato arrivo di Renato Buso, il ventenne centravanti della Juventus. Se la Juventus è disposta a cedere uno dei più promettenti attaccanti italiani vuol dire che l'affare Baggio è praticamente concluso. La Fiorentina sostiene che Baggio resterà in viola senza però prendere impegni sulla data di scadenza. La società con la cessione della mezzala (si parla di una valutazione che sfiorerebbe i 15 miliardi) potrebbe presentarsi al mercato di luglio con le spalle coperte. Se poi riuscisse a qualificarsi per la Coppa Uefa la squadra dovrà essere rafforzata. I soci di maggioranza, i Pontello, non sembrano disposti a mettere mano al portafoglio, e quindi l'operazione Baggio con la Juventus dovrebbe andare in porto.


Vatta, mago delle «giovanili» sulla panchina della prima squadra granata

Torino. Sergio Vatta nei panni dell'allenatore della Provvidenza
Un Messia in panchina per cinque domeniche brivido

Il Torino di Vatta avrà vita breve: solo cinque, drammatiche domeniche. Il «mago della Primavera» non ha scelta, terapia d'urto, non c'è tempo per riflettere in profondità sulla squadra o per fare esperimenti. Le ultime carte-salvezza sono da giocare subito, anche d'azzardo: una rassettata alla condizione psicologica e qualche cambiamento tattico per un Toro più aggressivo.

TULLIO PARISI

TORINO. Non è un taumaturgo ci tiene a precisarlo subito. Però è convincente con quella serena immediatezza che esce dal suo sguardo. Sergio Vatta ha un impegno di otto anni, appena rinnovato con il presidente Borsano, per vincere ancora con le giovani di Toro. Ma ha accettato un compito pesantissimo: salvare i granata in cinque partite, tutte difficilissime. Gli hanno chiesto di dare una mano e lui non poteva tirarsi indietro. Undici anni sotto questa bandiera richiedono qualcosa di più delle normali competenze tecniche. Non è passato sopra il cadavere di Sala, ha semplicemente raccolto l'eredità scomoda di un ragazzo discolo, che non vuole cambiare nonostante si siano alternati al suo fianco diversi educatori, con metodi differenti. «La squadra è da scuotere psicologicamente, è inutile pensare di mutare il livello tecnico. Oltretutto questa gente non è che abbia molto da imparare o che sia in grado ancora di farlo. Ho individuato due grandi difetti del recente passato: una squadra eccessivamente "lunga" e la mancanza di spinta dai difensori, che troppo spesso si sono trovati esclusivamente a subire».

Lui non sopporta l'idea che ci si debba adattare all'avversario, anche se è molto più forte. Occorre giocare tutti i numeri che si possiedono. Per questo rilancerà Edu, l'eterno accantonato, affidandogli il compito di rifinire il gioco per le punte e riporterà Skoro nel vivo dell'area, a sfruttare maggiormente il suo dribbling stretto. A Comi sarà affidato il ruolo di uomo-simbolo della riscossa. Vatta ama andare contro corrente. Comi è il più fischiato, il più maltrattato, il più vicino allo stato confusionale, il primo da rigenerare. Farà il libero aggiunto, davanti allo stopper Rossi, per formare una cerniera difensiva supplementare per fornire palla, in fase di costruzione, ai due polmoni del centrocampo, Sabato e Fuser. «Con la Primavera ho vinto pur non avendo spesso la squadra più forte rispetto alle altre, come è avvenuto, ad esempio, quest'anno nel "Viareggio". È questione di mentalità. Occorre nuscire ad ottenere il massimo da se stessi e io ci sono sempre riuscito con i miei ragazzi. Non so se ci salveremo, ma non entreremo più in campo con la paura». Si è già catturato la gratitudine di Edu che sgrana gli occhioni incredulo e giura che in cinque partite si guadagnerà la riconferma in Italia.

Il popolo granata è più scettico. Non perché Vatta non offra fiducia ma perché la squadra non ha mai dato segni affidabili di ripresa. Le parole di Sabato inquadrano anche il pensiero del tifoso della Maratona: «Se non ci diamo una regolata noi, potremmo cambiare anche dieci allenatori, ma la situazione non muterebbe». Ma Sergio Vatta, a differenza di Sala, se non altro ha una prerogativa fondamentale alla salvezza ci crede anche lui. E conosce troppo bene la gente del «Filadelfia» per illuderla con una verità confezionata solo per gli ingenui.

LO SPORT IN TV

Raiuno. 14.55 Ginnastica artistica, da Milano, campionato italiano; 15.30 Ciclismo, da Roma, Giro d'Italia.

Raidue. 16.30 Ginnastica artistica, campionato italiano; 17 Pallanuoto, Ortigia Posillipo; 17.30 Sportsera; 17.45 Basket, da Livorno, Enichem Philips, finalissima play-off; 23.40 Pole position. Pallamano, Bressanone-Cividin, Coppa del mondo di marcia, da Hospitalet (Spagna).

Raitre. 15 Tennis, da Firenze, torneo Grand Prix; 18.30 Atletica leggera, da Città di Castello, Primavera dell'amicizia; 18.45 Derby; 19.45 Giro sera.

Canale 5. 9.30 Il grande golf, Phoenix Open; 0.30 La grande boxe.

Italia 1. 22.30 Superstars of wrestling.

Odeon. 13.30 Top motori; 14 Forza Italia; 15.30 Speciale tennis; 20 Speciale motori; 23.50 Top motori.

Tmc. 13.10 Sport show; 16 Calcio, da Glasgow, Scozia-Inghilterra, Coppa Stanley Rous; 22.30 Giro d'Italia (sintesi).

Telecapodistria. 13.40 Sottocanestro; 14.25 Basket Nba, Los Angeles Lakers-Phoenix Suns; 15 Calcio, Scozia-Inghilterra; 17.50 Atletica leggera, Coppa del mondo di marcia; 18 Rugby, da Bologna, Benetton Treviso-Colli Euganei Rovigo, finale campionato; 19.30 Coppa del mondo di marcia; 20 Sportime; 20.15 Calcio, Belgio-Jugoslavia (amichevole); 22 Coppa del mondo di marcia; 22.55 Giro d'Italia; 23.10 Basket, Supercoppa per nazioni.

TOTOCALCIO

Ascoli-Atalanta	1 X
Cesena-Verona	1
Como-Milan	X 2
Inter-Napoli	X 1 2
Juventus-Fiorentina	1
Lecce-Bologna	1
Pisa-Torino	1
Roma-Lazio	X 1 2
Sampdoria-Pescara	1
Monza-Udinese	X 2
Samb. Taranto	X 1
Catania-Palermo	X
Pontedera-Casale	1

TOTIP

Prima corsa	1 1 X
	2 X 1
Seconda corsa	1 2
	2 X
Terza corsa	X 1
	1 2
Quarta corsa	2 X
	1 X
Quinta corsa	2 1
	1 X
Sesta corsa	2 1 X
	1 X 2